

## L'INTERVISTA

## Violante: non si va avanti con maggioranze transitorie

di Alessandro Trocino

a pagina 12

## Violante: «Non si va avanti con maggioranze transitorie Il Pd trovi un compromesso»

## L'intervista

di Alessandro Trocino

**ROMA** «Andare al voto sarebbe un danno, la stabilità del governo è condizione di credibilità. Serve un accordo nel Pd». Luciano Violante, ex presidente della Camera, di trattative sulle riforme ne ha viste tante, nella sua lunga vita politica.

**Le riforme arrancano: l'ostacolo principale è la composizione del Senato.**

«Più importanti sono le funzioni. Il Senato deve essere istituzione di equilibrio rispetto ad una Camera che con l'Italicum rischia di diventare un'appendice di Palazzo Chigi».

**La minoranza Pd chiede l'elezione diretta.**

«Anche se fosse eletto diret-

tamente, le funzioni assegnate al Senato non sono in grado di caratterizzarlo come un organo di equilibrio. Bisognerebbe potenziare le sue funzioni, soprattutto per le libertà civili e per le materie di confine tra Stato e Regioni. Io sono da sempre un sostenitore dell'elezione indiretta».

**Perché?**

«Bisogna porre rimedio al nostro policentrismo anarchico: molti centri con competenze sovrapposte e non coordinate tra loro. La riforma del Senato dovrebbe servire a mettere ordine nei rapporti tra Stato e Regioni. I senatori dovrebbero essere eletti dai consigli regionali: se fossero eletti dai cittadini, cosa certamente legittima, rappresenterebbero i territori e non le istituzioni».

**La minoranza insiste: è una posizione comprensibile o un preconcetto contro Renzi?**

«Un'opinione diversa della minoranza è del tutto legittima. Ma da entrambe le parti c'è il rischio di un uso politico della riforma costituzionale».

**C'è anche il rischio che il**

**governo si incagli.**

«Non gioverebbe al Paese. Il problema vero lo avremo dopo il varo della riforma, quando una minoranza potrà chiedere alla Corte costituzionale di intervenire sull'Italicum. Se la Consulta dovesse applicare gli stessi principi usati sulla legge Calderoli, una parte rilevante dell'Italicum potrebbe essere dichiarata incostituzionale».

**Renzi è al bivio: ha senso navigare con maggioranze variabili?**

«Le maggioranze transitorie hanno sempre una carica autodistruttiva. Questo gioco non si può portare troppo avanti».

**E dunque?**

«La soluzione principe sarebbe consolidare la maggioranza che ha dato fiducia al governo. Serve più flessibilità da una parte e dall'altra».

**È plausibile l'entrata di Forza Italia nell'alleanza di governo o delle riforme?**

«Se non si riesce a trovare un compromesso interno, è inevitabile riflettere su una maggioranza diversa. Ma una nuova alleanza dovrebbe ridefinire i programmi di governo».

**Altrimenti si va alle urne?**

«Dal 2005 Germania e Francia hanno avuto tre capi del governo; noi sei. L'instabilità ci renderebbe non credibili».

**Come valuta l'operato di Renzi?**

«Oggi l'unico vero nemico di Renzi è se stesso. Detto questo, la riforma della pubblica amministrazione, il nuovo assetto dei rapporti di lavoro, la riforma della scuola sono interventi profondi. E' in corso un tentativo di trasformazione del Paese; al netto di qualche errore, di qualche inutile arroganza e di qualche misura apparentemente virtuosa, ma sostanzialmente rinunciataria».

**Quale?**

«Per esempio i decreti sulla incandidabilità. Non c'era bisogno di un decreto per obbligare i partiti a fare quello che possono fare liberamente. Così come sarebbe sbagliato attribuire alla Consulta il potere sull'autorizzazione a procedere all'arresto: è una tipica funzione parlamentare. La politica per essere autorevole deve presentarsi come principio ordinatore, non come materia regolata da altri».



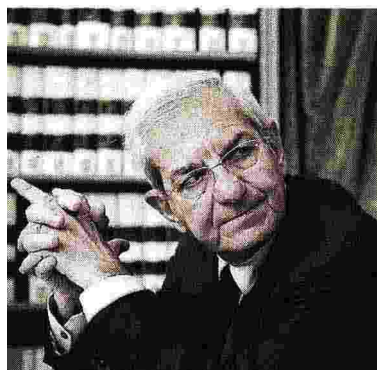
I senatori vanno eletti dai consigli regionali: se no rappresentano i territori e non le istituzioni



C'è il nodo Italicum: se la Consulta applica i principi usati per il Porcellum potrebbe essere incostituzionale

### Le funzioni

«Bisognerebbe potenziare le funzioni di Palazzo Madama nei rapporti Stato-Regioni»



### Chi è

Luciano Violante, 73 anni, ex giudice istruttore, presidente della Commissione antimafia (1992-1994) e della Camera (1996-2001)